

ARTICOLI

R. ARCURI, *L'Iter siculum di Lucilio e gli equites nella Sicilia di età repubblicana*, pp.1-19.

*Riassunto:* La satira frammentaria di Lucilio, nota come *Iter siculum*, può essere assunta a spunto per una breve delineazione della situazione socio-politica dell'Italia in epoca graccana, mentre dall'altro lato il punto di arrivo dell'*Iter* luciliano – la Sicilia appunto – diviene momento di riflessione sul quadro economico dell'isola, teatro, in quegli anni, delle note rivolte servili, conseguenza di contraddizioni intrinseche ad un'economia silvo-pastorale, diretto portato delle intraprese affaristiche dei ceti italici e romani, ma anche siciliani, secondo la testimonianza dei frammenti diodorei sulle guerre servili. Alla luce di tali considerazioni, risulta tanto più significativa la presenza in Sicilia del cavaliere Lucilio.

*Abstract:* The Lucilius' fragmentary satire, known as *Iter siculum*, may be assumed as the starting point for a brief delineation of the Italian social and political situation in the Gracchan age, while in the other side's point of arrival of the Lucilian *Iter* – Sicily – it is precisely the time to ponder the economic framework of the island, that was theater, in those years, of famous slavery rebellions, the consequence of contradictions inherent to a sylvan and pastoral economy, as a direct result of the Italic and Roman, but also Sicilian business classes, according to the testimony of the Diodorus' fragments about slavery wars. In the light of these considerations, it is all the more significant the presence in Sicily of knight Lucilius.

G. LAUDIZI, *Lacrimandum est, non plorandum (Sen. epist. 63, I)*, pp. 20-35.

*Riassunto:* Nella lettera 63, una *consolatio* nei confronti dell'allievo con importanti riflessioni sul problema della morte, Seneca indica all'allievo quale atteggiamento tenere di fronte alla morte dell'amico Flacco. Egli non pretende da Lucilio che resti assolutamente impassibile senza provare alcun dispiacere; ma per il filosofo è fondamentale che anche nella sofferenza e nel dolore devono essere l'equilibrio e la moderazione a frenare le nostre emozioni e ad indirizzare il nostro comportamento. In ogni caso il ricordo dell'amico defunto non deve generare sofferenza, ma gioia, perché la sua immagine, secondo il Cordovese, continua a vivere nella memoria.

*Zusammenfassung:* In Brief 63, einer *consolatio* für den Schüler mit wichtigen Überlegungen zum Todesproblem, zeigt Seneca, wie sich der Schüler angesichts des Todes seines Freundes Flaccus verhalten solle. Der Philosoph verlangt von Lucilius nicht, völlig ungerührt zu bleiben und keinen Kummer zu empfinden, sondern für ihn ist es wesentlich, daß auch in Leid und Schmerz Ausgeglichenheit und Mäßigung unsere Gemütsbewegungen bändigen und unser Verhalten bestimmen. Jedenfalls darf die Erinnerung an den verstorbenen Freund kein Leiden hervorrufen, sondern Freude, denn sein Bild, so Seneca, lebt im Andenken fort.

P. V. COVA, *L'antologia stoica delle Noctes Atticae*, pp. 36-42.

*Riassunto:* La pur ricca antologia stoica delle *Noctes Atticae* non consente al lettore di ricostruire un compiuto sistema filosofico e non tradisce un'intima adesione ideologica o esistenziale. Rientra quindi nel più vasto e generico concetto di cultura. Anche in questo senso non appartiene però a un disegno organico di formazione, ma piuttosto al genere delle *remissiones*, cioè delle informazioni e degli aggiornamenti desultori e di genere diverso, a volte utili a volte disinteressati, che riescono valido complemento a persone professionalmente o politicamente impegnate. Questo intento spiega l'atteggiamento latamente pedagogico dell'esposizione e la scelta di autori prevalentemente greci da acclimatare a Roma. A tali fini rispondono molti aspetti dell'esposizione gelliana.

*Abstract:* Even if rich, the Stoic Anthology *Noctes Atticae* doesn't allow the reader to reconstruct a complete philosophical system and it fails in representing an innermost ideological or existential adherence. Therefore it falls within the larger and vague concept of culture. Also in this term, however, it doesn't belong to a organic formation plan, but rather to the genre of the *remissiones*, i.e. of discontinuous, diversified information and updating, which may be sometimes useful, sometimes unselfish, but surely helpful completion to politically or professionally engaged people. This aim makes clear the widespread pedagogic attitude of the exposition and the predominant choice of Greek authors to fit into Rome. Many aspects of the text by Gellius have this purpose.

S. SANTELIA, *Una voce fuori dal 'coro': Sidonio Apollinare e gli spectacula theatri (carm. 23, 263-303)*, pp. 43-56.

*Riassunto:* I vv. 263-303 del carme 23 di Sidonio testimoniano quanto fosse radicato il legame dell'autore con la *tradizione classica*: un legame vissuto con grande autonomia anche in ambiti in cui il pensiero cristiano aveva da tempo formulato giudizi di inappellabile condanna. Nel 'panegirico' di Consenzio, se coerente con i canoni del genere risulta l'elogio dell'eccellente formazione e delle straordinarie capacità in ambito militare e politico del *sodalis*, inusuale pare l'esaltazione della sua perizia nella pantomima: esaltazione realizzata attraverso un articolato elenco di *argumenta pantomimici*. Il giudizio del tutto positivo del poeta di Lione contrasta con la ferma condanna di tutti gli autori cristiani e può spiegarsi alla luce delle riflessioni contenute nel Περὶ ὀρχήσεως di Luciano. In questa appassionata difesa della pantomima, il *saltator* è colui che deve possedere un bagaglio enorme di conoscenze e saperi diversi, e la pantomima una sorta di 'scrigno' in grado di custodire saperi antichi e preziosi (e anche di 'veicolarli': capitolo conclusivo della 'Rezeptionsgeschichte' del dramma antico). Risultano così comprensibili sia la decisa censura verso questo genere espressa in modo unanime dai cristiani, sia il giudizio decisamente positivo di chi, come Sidonio e la raffinata élite galloromana, continuava a considerare la *tradizione classica* un modello insuperato.

*Abstract:* Verses 263-303 of Sidonio's 23rd *carmen* are testimony to how closely the author was tied to the *ancient tradition*, a tie which he maintained autonomously despite the condemnation of the church. In his 'panegyric' for Consentius, Sidonio respected the rules of the genre in admiring and exalting the education and extraordinary military and political prowess of his *sodalis*. However Sidonio's exaltation of the theatrical ability, listing his theatrical repertoire, is certainly unusual. The poet Lione's praise for *pantomima* contrasts with the condemnation of all christian authors and can be explained in the light of the opinions expressed in Luciano's Περὶ ὀρχήσεως. In this passionate defence of *pantomima* the *saltator* must be skilled and educated in an enormous variety of disciplines, and the *pantomima* is considered as a kind of 'treasure chest', protecting ancient and precious knowledge, and at the same time able to transmit this knowledge (this is the last chapter of the 'Rezeptionsgeschichte' of ancient theatre). It is therefore easy to understand both the church's severe censorship of the theatre and the positive opinion of those, such as Sidonio and the cultured galloroman élite, who considered the ancient tradition as the highest cultural example to be followed.